

Voci di donne dall'antica Pompei

Convegno aperto

Sabato

20 settembre 2025

ore 10.30

Auditorium

Casa dello Studente

Antonio Zanussi

Pordenone

Via Concordia, 7

Incontro con

Monica Salvadori

Professoressa Ordinaria

di Archeologia classica

Università di Padova

Patrizia Basso

Professoressa Ordinaria

di Archeologia classica

Università di Verona

introduce e modera

Fulvio Dell'Agnese

Storico dell'arte

Presidente Centro Iniziative

Culturali Pordenone



Centro Iniziative Culturali Pordenone

Via Concordia, 7 - Tel. 0434.553205

cicp@centroculturalipordenone.it

www.centroculturalipordenone.it



Voci di donne dall'antica Pompei

Sabato

20 settembre 2025

ore 10.30

Casa dello Studente

Antonio Zanussi

Pordenone

sagittaria Rassegna di cultura del Centro Iniziative Culturali Pordenone

N. 475 (Anno LIV - Agosto 2025) Poste Italiane SpA Filiale di Pn. Sped. in a. b. 70%. Redazione: via Concordia, 7 33170 Pordenone - Telefono (0434) 553205
Autorizzazione del Tribunale di Pordenone n. 72 del 2 luglio 1971. Direttore responsabile: Martina Chersetti. Grafica DM - Besassociati - Stampa GIP, Azzano Decimo.



**L'ARTE
DISCR
IVERE
D'ARTE**

Dialogo a più voci
sui caratteri di stile
e le strategie
di comunicazione
della critica d'arte

Diciannovesima edizione



PATRIZIA BASSO

Professoressa Ordinaria di Archeologia classica presso l'Università degli studi di Verona. La sua attività di ricerca è prevalentemente indirizzata all'archeologia romana e si svolge con il coordinamento di progetti di ricerca (quali lo studio delle ville tardoantiche di Negrar in Valpolicella, e-Archeo project per la valorizzazione delle ville di Sirmione e Desenzano, lo studio del cibo e del vino nel Veronese antico, un PRIN 2022 sul vino altoadriatico fra età del Ferro e tardoantico) e con l'organizzazione e la direzione di indagini sul campo (come lo scavo dell'anfiteatro e delle mura e dei mercati tardoantichi di Aquileia), finalizzati prevalentemente all'esame di problematiche insediative e architettoniche.

La ricerca si caratterizza per un approccio interdisciplinare, realizzato attraverso collaborazioni con specialisti di diversi ambiti scientifici (archeobotanici, archeozoologici, petrografi, archeometri, chimici ecc.). Fino ad oggi l'attività di ricerca ha trovato esito in più di 150 pubblicazioni, tra cui figurano 4 monografie, vari volumi oggetto di cura editoriale e numerosi articoli in riviste e atti di convegno anche internazionali.

Fra gli indirizzi di ricerca (le strade romane; l'architettura romana e in particolare gli edifici per spettacoli, i mercati e le mura urbane, le necropoli rurali, le ville; l'economia in età romana: lana e vino) recentemente ha trovato spazio il tema del ruolo delle donne in età romana.

MONICA SALVADORI

Professoressa Ordinaria di Archeologia classica presso l'Università degli Studi di Padova, è Profettrice con delega al Patrimonio artistico, storico e culturale e delega al Sistema Bibliotecario di Ateneo.

La sua attività di ricerca è rivolta prevalentemente ai fenomeni della produzione artistica greco-romana, con un approccio volto ad approfondire sia gli aspetti tecnico-esecutivi, sia quelli relativi alla lettura delle immagini e all'interpretazione dei significati ad esse correlati. Una parte considerevole delle sue pubblicazioni è dedicata al filone della pittura romana, con un'attenzione particolare verso i siti dell'Italia settentrionale. Sul versante degli studi iconografici si distinguono i contributi dedicati al tema della rappresentazione del paesaggio e della natura, ai rapporti fra produzione artistica e fonti letterarie, alla risemantizzazione del mito classico nei linguaggi visivi dell'età contemporanea.

Dal 2018 è responsabile scientifico del progetto "MemO. La memoria degli oggetti. Un approccio multidisciplinare per lo studio, la digitalizzazione e la valorizzazione della ceramica greca e magnogreca dei musei del Veneto", finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo nell'ambito del bando "Progetti di eccellenza"; è direttrice della rivista "Authenticity Studies" e codirettrice della rivista "Eidola. International Journal on Ancient Art History" insieme a F. Ghedini, con la quale ha curato la mostra "Essere donna nell'antica Pompei".

Voci di donne dall'antica Pompei

«Pompei per molti archeologi, ma non solo, è il luogo del cuore; è il luogo dove ancora possiamo sentire pulsare la vita di una città romana, con le sue strade, le piazze, le terme, gli edifici di spettacolo, le case con i ricchi giardini che si intravedono dalle porte semiaperte e le necropoli che si dispiegano al di fuori delle porte urbane. Per la sua storia particolarissima, Pompei è un contesto eccezionale in cui si può cogliere la presenza non solo degli uomini e delle donne appartenenti ai vertici della società, ma anche di quella folla indistinta di *humiliores* di cui in genere si conservano poche tracce».

Chi ha visitato Pompei sa che Francesca Ghedini e Monica Salvadori hanno ragione, e non perché sono archeologhe: la città vesuviana riserva anche al comune visitatore la sensazione di poter affondare lo sguardo in qualcosa di assai più coinvolgente delle stratigrafie (preziosissime, sia chiaro) usualmente offerte da uno scavo; qui ci si muove fra *domus* di cui si conserva l'alzato, vie con i loro marciapiedi e attraversamenti pedonali, *caupona* da cui i clienti un po' brilli sembrano essere appena usciti, e pareti affrescate con colori e fregi capaci di far impallidire il più fastoso gusto Rococò. Si ha quasi la percezione, in mezzo a tale concretezza urbana, di un tessuto sociale ancora vivo, con il brusio, i clamori e sussurri prodotti non più dalla fisica presenza delle persone, ma dalle loro immagini, dalle iscrizioni che di loro parlano, dagli oggetti e vestiti che ognuno di loro ha usato e amato, dalle stanze in cui è vissuto.

Di tutto ciò è espressione la mostra "Essere donna nell'antica Pompei", ospitata nella Palestra Grande del Parco Archeologico vesuviano da aprile 2025 a gennaio 2026. A curarla sono le due studiose appena citate, alla testa di una squadra di altre archeologhe e archeologi (con una limitata quota azzurra comprendente il Direttore del Parco, Gabriel Zuchtriegel) in larga parte espressione dell'Università di Padova. Si tratta di una grande esposizione, spettacolare per qualità e numero dei reperti, ma

soprattutto di estrema efficacia - come ben racconta l'ampio catalogo - nell'esplorare la dimensione femminile di una società che del suo lato muliebre non lasciava eccessive tracce nelle fonti ufficiali.

Patrizia Basso ci spiega invece, attraverso l'analisi delle fonti epigrafiche - iscrizioni lapidee, graffiti, oggetti di uso quotidiano, rare tavolette cerate -, come donne di differente età e condizione sociale siano riuscite ad essere egualmente protagoniste delle proprie vite a Pompei, prima che le ceneri vulcaniche e la storia provvedessero alla loro equiparazione: difficile, infatti, che dalle testimonianze scritte si riesca oggi a riconoscere chi era la schiava, chi la *liberta*, chi l'*ingenua* - ovvero la donna libera di nascita -.

Monica Salvadori ci racconta quali donne appaiano nella ritrattistica pompeiana, e come affreschi e mosaici pieghino il multiforme universo femminile alle proprie regole di genere. Gli intonaci dipinti restituiscono l'immagine della compiaciuta matrona o della ragazza che lascia maliziosamente luccicare l'orecchino fra un ricciolo e l'altro; ci mostrano fanciulle che sembrano reclamare l'accesso alla dimensione artistica impugnando tavolozza e pennello o carezzando arpa e cetra; ci propongono l'elegantissima silhouette di una giovane - in drappeggiati accordi di giallo, verde e glicine - che legge un rotolo.

Su quell'unica pagina, avvolta su se stessa, è come se si potesse leggere in filigrana un destino a venire, un'evoluzione di ruolo che con estrema lentezza condurrà la figura femminile a vivere in differenti sfaccettature la propria persistente eleganza. Siamo in una città romana del primo secolo d.C. alla vigilia della sua drammatica scomparsa. E questa donna silente, al pari delle altre che impronta hanno lasciato sui materiali, fa sentire distintamente la propria voce.

Fulvio Dell'Agnese